

Il ciclismo prossimamente in Francia per dodici titoli mondiali**Sono campionati con abiti stretti**

I mondiali di ciclismo dovrebbero essere una grande festa: la festa della bicicletta e dei suoi valori tecnici e umani. Al contrario, di anno in anno essi risentono sempre più le conseguenze di una situazione pesante, dei gravi difetti e dei gravi errori di chi governa questo sport. Si giunge all'appuntamento con l'ride dopo mesi e mesi di attività stressante e così quello che dovrebbe essere il maggior avvenimento della stagione, diventa una cosa da sbagliare in fretta. Pochi sfuggono ai tentacoli della quantità che va a scapito della qualità. E qui sta il nocciolo della questione: avremo campionati reali, belli, interessanti solo quando avremo portato ordine nel disordine.

Corrono troppi i dilettanti, corrono troppo i professionisti, cammin facendo perdiamo i talenti e in attesa della licenza unica, di una categoria di ciclisti che non fa distinzione, bisogna ripulire e rinnovare. Un calendario intelligente darebbe più sostanza agli stessi mondiali che indossano abiti stretti: è un nonsenso, continuare con la formula della prova unica nei campionati della strada. E si capisce perché in tanta confusione sia morendo la pista che di calendari — passando da un eccesso all'altro — non ne ha addirittura, che vive di briciole e di ricordi. Ma può la pista riprendersi quota se Hinault, Moser, Sarponi e compagnia la snobbano perché attratti dai mille traguardi della strada? No, assolutamente no.

Un buon ciclismo necessita di una buona propaganda in tutti i settori, di ridimensionamenti e di iniziative, di dirigenti guidati dalla competenza. Purtroppo temiamo che anche nel prossimo congresso di Chamonix prevalga la voce dei conservatori, degli egoisti e degli incapaci.

Gino Sala

Il programma

Ecco il programma dei prossimi campionati mondiali di ciclismo che si svolgeranno in Francia dal 30 agosto al 7 settembre e precisamente a Sallanches (strada donne e professionisti) e Besançon (pista donne, dilettanti e professionisti). Da tei presenti che i dilettanti gareggeranno nelle specialità non olimpiche (tandem, individuale a punti e mezzofondo). Dodici i titoli in palio, due delle nuove specialità in campo professionistico (keirin e individuale a punti).

Sabato 30 settembre (inizio ore 15): campionato individuale femminile su strada, km. 53.600.

Domenica 31 (inizio ore 9.30): campionato individuale professionisti su strada, km. 268.

Mercoledì 3 settembre (pomeriggio e sera): velocità donne (qualificazioni, recuperi e quarti); inseguimento professionisti (qualificazioni); mezzofondo dilettanti (due serie); keirin professionisti (due serie e recuperi); corsa a punti dilettanti (prima serie).

Giovedì 4 (sera): velocità donne (semifinali e finale); mezzofondo professionista (due serie); inseguimento professionisti (quarti); mezzofondo dilettanti (recuperi); corsa a punti dilettanti (seconda serie); keirin professionisti (finale).

Venerdì 5 (sera): inseguimento donne (qualificazioni e quarti); inseguimento professionisti (semifinali e finale); tandem (qualificazioni e recuperi); corsa a punti dilettanti (finale).

Sabato 6 (sera): velocità professionisti (recuperi e quarti); inseguimento donne (semifinali e finale); tandem (quarti); corsa a punti professionisti (finale); mezzofondo dilettanti (finale).

Domenica 7 (pomeriggio e sera): tandem (semifinali e finale); velocità professionisti (semifinali e finale); mezzofondo professionisti (finale).

Azzurri a caccia di medaglie nelle gare su strada e su pista

La battaglia di Sallanches - Nuove prove (Keirin e individuale a punti) nel cartellone di Besançon

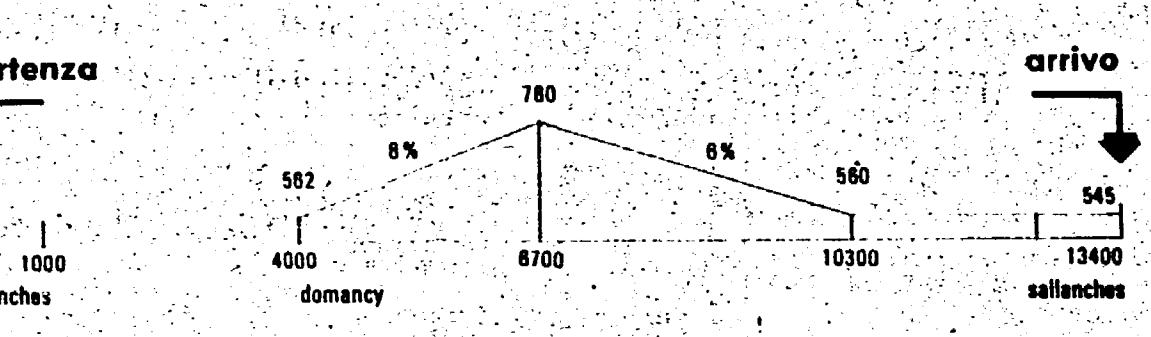
Sono prossimi i campionati mondiali di ciclismo che stavolta avranno un programma ridotto poiché come vogliono le disposizioni federali in atto da alcuni anni, dovremo fare a meno delle specialità olimpiche, cioè delle gare svoltesi durante i Giochi di Mosca, e precisamente di sei competizioni dilettantistiche (cento chilometri, corsa in linea, chilometro da fermo, velocità, inseguimento individuale e inseguito a squadre). In campo professionistico, invece, assisteremo a due nuove prove su pista: il Keirin, una specialità molto in auge in Giappone dove è legato alle soluzioni e compito degli azzurri sarà quello di bloccare Bernard Hinault, il campione che ha vinto il Giro d'Italia e che ritiratosi dal Tour vuol tornare prepotentemente alla ribalta. Anche gli olandesi si che due anni detengono

il titolo (nel '78 con Kneemann, nel '79 con Raus) andranno a caccia della maglia iridata e si fanno temere anche i belgi per non dire di altri. Chiara che l'Italia avrà bisogno di un Moser e di un Sarponi in piena efficienza per tentare di cogliere il prestigioso obiettivo.

Besançon, col suo anello in cemento che misura 453,89 metri, ospiterà il torneo della pista. Nelle specialità femminili puntiamo su Rossella Balsamo (velocità) e Luigina Bissoli (inseguito). La Balsamo ha sfiorato il podio lo scorso anno piazzandosi al quarto posto e conoscendo la sua potenza e il suo temperamento, non ci sarà da meravigliarsi se dovrà ottenere una medaglia.

I dilettanti si misureranno nell'individuale a punti, nel tandem e nel mezzofondo, nelle tre gare escluse dal tabellone olimpico. Bincolotto, medaglia d'argento nel '79 alle spalle del cecoslovacco Slama (velocità) e Luigina Bissoli (inseguito), ha sfiorato il podio lo scorso anno piazzandosi al quarto posto e conoscendo la sua potenza e il suo temperamento, non ci sarà da meravigliarsi se dovrà ottenere una medaglia.

Il profilo altimetrico del circuito di Sallanches, teatro dei mondiali su strada.



Il profilo altimetrico del circuito di Sallanches, teatro dei mondiali su strada.

Un percorso che fa paura

Sallanches, località francese della Savoia situata ai piedi del Monte Bianco, sarà teatro dei campionati mondiali su strada con un percorso che viene giudicato assai impegnativo. Si dice che Bernard Hinault (Il campione di casa) abbia dato la sua consulenza e il suo benestare al momento della scelta. «E' il tracciato più duro che io abbia conosciuto», sostiene Alfredo Martini e un po' tutti (corridori, tecnici e dirigenti) concordano col commissario tecnico degli azzurri. L'anello misura tredici chilometri e quattrocento metri e il punto cruciale è rappresentato dalla salita di Domancy lunga 2,700m e di Gap 1972 dove Basso l'è imposto davanti all'olandese Janssen conquistò il titolo dei professionisti battendo in volata Adorni e Pouidor. E per completare la storia dei mondiali francesi bisogna aggiungere i risultati di Monthery 1933 (successo di Speicher), di Reims 1947 (sorpresa di Middelkamp), di Reims 1958 (gran fuga e gran trionfo di Baldini) e di Gap 1972 dove Basso l'è imposto davanti a Bitossi. Due, quindi, le gioie italiane in terra di Francia, è adesso aspettiamo il verdetto di Sallanches 1980.

plesiva di 268 chilometri. Anche le donne gareggeranno sullo stesso percorso, naturalmente con un numero di giri inferiore (quattro).

E' la seconda volta che Sallanches ospita i campionati del mondo. Nel 1964, su un percorso diverso, Eddy Merckx ebbe la meglio fra dilettanti e l'olandese Janssen conquistò il titolo dei professionisti battendo in volata Adorni e Pouidor. E per completare la storia dei mondiali francesi bisogna aggiungere i risultati di Monthery 1933 (successo di Speicher), di Reims 1947 (sorpresa di Middelkamp), di Reims 1958 (gran fuga e gran trionfo di Baldini) e di Gap 1972 dove Basso l'è imposto davanti a Bitossi. Due, quindi, le gioie italiane in terra di Francia, è adesso aspettiamo il verdetto di Sallanches 1980.



Luigina Bissoli punterà alla medaglia d'oro dell'inseguimento femminile.

Tre volte Binda

Il campionato mondiale su strada dei professionisti è cominciato nel 1927 e conta 46 edizioni. Dieci i trionfi italiani con Alfredo Binda tre volte in maglia iridata.

Di anno in anno sono saliti sul primo gradino del podio i

seguenti azzurri: 1927 (Adenau); Binda 1930 (Liegi); Binda; 1931 (Copenaghen); Guerini; 1932 (Roma); Binda; 1953 (Lugano); Coppi; 1958 (Reims); Baldini; 1968 (Imola); Adorni; 1972 (Gap); Bassidi; 1977 (S. Cristobal); Moser.

I primi tre del '79**STRADA**

Campionato individuale femminile: 1. De Bruin (Olanda); 2. De Smet (Belgio); 3. Freuler (Svizzera).

Velocità femminile: 1. Francia (Cahard-Depine); 2. RFT (Reimann-Gieben); 3. Cecoslovacchia (Vackar-Vyzamal).

Mezzofondo dilettanti: 1. Pronk (Olanda); 2. Van Meel (Belgio); 3. Minneboo (Olanda).

Velocità professionisti: 1. Nakano (Giappone); 2. Van der Plaat (Olanda); 3. Novarra (USA).

Inseguimento professionisti: 1. Oosterbosch (Olanda); 2. Moser (Italia); 3. Ponstein (Olanda).

Mezzofondo professionisti: 1. Venix (Olanda); 2. Peffgen (RFT); 3. Stam (Olanda).

PISTA

Velocità femminile: 1. Tsareva (URSS); 2. Van der Plaat (Olanda); 3. Novarra (USA).

Inseguimento femminile: 1. Van Oosten Hage (Olanda); 2. Mohimann Riemersma (Olanda); 3. Bissoli (Italia).

Mezzofondo professionisti: 1. Venix (Olanda); 2. Peffgen (RFT); 3. Stam (Olanda).

g. s.

Successo della spedizione alpinistica-scientifica sul Pamir, patrocinata da Cai e Caripl**Primo italiano su Picco Comunismo**

Tormentato viaggio verso il campo base, ai piedi della catena del Trans-Alai - Il maestoso fiume di ghiaccio del Fedchenko - Impossibile valutare ad occhio distanze e tempi - Con il nostro cronista fino al plateau a quota 5.200



qui. Si notano bene le varie creste della gigantesca montagna che attraversa il ghiacciaio in tutta la sua lunghezza. A fianco del monte, nel fondo, il fiume del Pamir (5.200 metri). La vita di tutti i giorni degli italiani corre sulla destra della spettacolare rocciosa cresta con pendente fra il 55 e il 60 %.

no già le 14, il sole è troppo alto. Risalire un ghiacciaio come questo nel primo pomeriggio sulle Alpi sarebbe considerato un tentativo di suicidio o poco meno. Ma alla fine la «voglia di volte», l'orgoglio di essere i primi alpinisti non sovietici a toccare la cima e di percorrere una nuova via di salita oltre ad una buona dose di temerarietà, ci spingono a proseguire.

Sappiamo solo vagamente quel che ci attende. Vaghe anche le indicazioni delle guide sull'esistenza di un pianoro dove piazzare la tenda ottocento metri più sopra, al termine della seracca. Tutto qui. Le poche carte geografiche reperibili sono molto imprecise. Le vette circostanti il Fedchenko non hanno neanche un nome. Spesso manca persino l'indicazione della quota.

Data l'ora tarda preferiamo fare affidamento sulla velocità di progressione come fattore di sopravvivenza piuttosto che sulla corda. Attacciamo la seracca stegati. I primi colpi di piccozzone sono indecisi, titubanti. Il ghiaccio è durissimo. Inutile nascondere che proviamo un senso di sgomento. Poi il fascino della progressione — «punta di ramponi» — ci coglie sotto le tende in pochi minuti.

Caldo intenso. Gli zaini aumentano di peso ad ogni passo. Abbiamo lasciato la base meteorologica (dove ci hanno lasciato l'elicottero e preso la quale ci siamo attardati) da più di quattro ore e siamo appena riusciti ad attraversare il ghiacciaio Fedchenko e a risalire la montagna alla base del ghiacciaio laterale Geofishka. Qui, nel cuore del Pamir, le distanze sono davvero immense. Invitile cercare di valutare le vette dei monti che si vedono.

Le vette circondate da nubi.

altro: si sbaglia regolarmente per difetto. Spesso anche di alcune ore.

Siamo partiti tutti e sei ai piedi delle formidabili bastonate del Geofishka il 50% della troupe abbandona.

Scarsa acclimatazione, far di troppo gravosi; una marcia di avvicinamento troppo veloce hanno tagliato le gambe e morto il fiato.

Borsig e Volodja, le nostre due guide-accompagnatori, visto che la compagnia andava sfaldandosi, hanno protestato di soli non senza averci chiesto se avevamo bisogno di loro. In poco più di mezz'ora figure aggraziate sulle pareti di ghiaccio quasi verticali scendono in velocissima progressione. Li rivedremo domani.

Le prime vette del Pamir.

Stiamo per rinviare. So-



Le esplorazioni guidate dal professor Giancarlo Corbellini

Un ghiacciaio di 78 km

È rientrata recentemente dal Pamir, la spedizione alpinistica-scientifica italiana patrocinata dal CAI e con la partecipazione della CARIPLO, formata da quattordici alpinisti, tutti dilettanti i quali suddivisi in tre gruppi hanno salito numerose vette alcune delle quali mai raggiunte prima d'ora da scalatori europei e, in genere, occidentali.

In poco meno di un mese, infatti, sono state raggiunte le cime del Picco Lenin (7.134 metri), del Picco Comunismo (7.483 metri), la vetta più alta di tutta l'Unione Sovietica, del Picco Accademico Comunista (6.430 metri), del Picco Gorbanova (6.030 metri), del Picco Spora (5.220 metri) oltre ad altre due vette di circa 5.400 metri di denominazione ufficiale.

Alcuni membri della spedizione, guidata dal prof. Giancarlo Corbellini, hanno compiuto una serie di esplorazioni lungo il bacino del ghiacciaio Fedchenko, pressoché sconosciuto

in occidente, che con i suoi 78 chilometri di sviluppo è il ghiacciaio alpino più lungo del mondo.

Il bilancio della spedizione deve essere considerato del tutto lusinghiero dal momento che tutti gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti. La cima del Picco Lenin è stata salita da tre membri della spedizione in complicativi quindici giorni di ascesione. Il Picco Comunismo, l'ascensione più difficile e complessa, è stato conquistato (prima ascensione italiana) da un solo alpinista dopo la riuscita forzata degli altri due compagni di cordata fra cui una discesa giusta fino a quota 7.300.

Le altre cime, tutte nella zona del ghiacciaio Fedchenko, sono state salite dagli altri sei membri della spedizione nel giro, brevissimo, di due settimane complessive, in «stile alpino», senza cioè procedure per tappe anche a ritorno (quindi senza effettuare una particolare acciatazione) e senza attrezzare le vie con corde fisse.

Le sottili morene come sponde ed argini. Scorre in silenzio per quasi ottanta chilometri, il ghiacciaio più lungo del mondo, ad una velocità media di 70-80 centimetri al giorno. La scorreria è simile in tutto e per tutto ai ghiacciai ripidi, tormentati, serpeggianti e repellenti, con i fianchi percorsi in continuità da scariche di pietre che la neve sciolti dal sole non riesce più a trattenere.

Le quattro piccole sponde che per più di dieci settimane hanno rappresentato la strada da seguire sono quasi interamente ripide e ripide, con i fianchi percorsi in continuità da scariche di pietre che la neve sciolti dal sole non riesce più a trattenere.

Le caravane di pulman, precedute e seguite da auto della polizia che si incarna in tempeste di neve, scendono a bordo di cani e gatti, mentre i ghiacciai più sotto il ghiacciaio Fedchenko, sono quasi interamente ripidi, con i fianchi percorsi in continuità da scariche di pietre che la neve sciolti dal sole non riesce più a trattenere.

Le vette sono affioramenti di ghiacciai come il ghiacciaio Fedchenko, che si incarna in tempeste di neve, scendono a bordo di cani e gatti, mentre i ghiacciai più sotto il ghiacciaio Fedchenko, sono quasi interamente ripidi, con i fianchi percorsi in continuità da scariche di pietre che la neve sciolti dal sole non riesce più a trattenere.

approdiamo a bordo di canoni militari, ai 3.650 metri del campo - Pamir '80-. Sono le 21.45. Avevamo lasciato Mosca il giorno precedente alle 19.30. Tenendo conto delle 3 ore in più dovute al cambio di fuso orario, il nostro viaggio si è protratto per circa 24 ore. Il sonno ci coglie sotto le tende in pochi minuti. Caldo intenso. Gli zaini aumentano di peso ad ogni